

**IT**

***Comitato economico e sociale europeo***

Bruxelles, 19 maggio 2016

|  |
| --- |
| **SESSIONE PLENARIA  DEL 27 E 28 APRILE 2016  SINTESI DEI PARERI ADOTTATI** |
| **Il presente documento è accessibile nelle lingue ufficiali sul sito Internet del CESE al seguente indirizzo:**[**http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.fr.documents#/boxTab1-2**](http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.fr.documents#/boxTab1-2)**I pareri menzionati possono essere consultati online tramite il motore di ricerca del Comitato:**[**http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.fr.opinions-search**](http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.fr.opinions-search) |

**Indice:**

[1. **GOVERNANCE ECONOMICA / STRUMENTI FINANZIARI / FISCALITÀ** 3](#_Toc450054811)

[2. **MERCATO INTERNO/COMMERCIO** 5](#_Toc450054812)

[3. **AFFARI SOCIALI / OCCUPAZIONE** 18](#_Toc450054813)

[4. **AMBIENTE** 23](#_Toc450054814)

[5. **ENERGIA** 25](#_Toc450054815)

[6. **SICUREZZA** 27](#_Toc450054816)

La sessione plenaria del 27 e 28 aprile 2016 ha visto la partecipazione di Maroš ŠEFČOVIČ, vicepresidente della Commissione europea, responsabile per l'Unione dell'energia.

Nel corso della sessione il Comitato ha adottato i seguenti pareri:

1. **GOVERNANCE ECONOMICA / STRUMENTI FINANZIARI/FISCALITÀ**
2. ***Pacchetto anti-elusione***

**Relatore:** Petru DANDEA (Lavoratori - RO)

**Correlatore:** Roger BARKER (Datori di lavoro - UK)

**Riferimento:** COM(2016) 26 final, COM(2016) 25 final

 EESC-2016-01284-00-00-AC-TRA

**Punti chiave:**

Il CESE accoglie con favore l'iniziativa della Commissione europea

e propone:

* di assicurare che le misure prese siano in linea con gli elementi che sono già stati effettivamente concordati a livello dell'OCSE;
* di garantire un'applicazione uniforme;
* di valutare se e in che modo le norme proposte siano applicabili anche alle società finanziarie;
* di applicare la clausola di *switch-over* direttamente a tutti i contribuenti che abbiano prodotto redditi in giurisdizioni considerate paradisi fiscali;
* di appoggiare le norme sulle società controllate estere definite nella proposta di direttiva;
* di escludere le PMI dal campo di applicazione della direttiva;
* che gli Stati membri pubblichino i rendiconti dei risultati finanziari che saranno oggetto dello scambio automatico di informazioni;
* di elaborare un elenco dei paesi o territori che si rifiutano di applicare gli standard di buona governance in materia fiscale.

***Persona da contattare:*** *Siegfried Jantscher*

*(Tel. +32 25468287 – e-mail:* *siegfried.jantscher@eesc.europa.eu**)*

1. **MERCATO INTERNO/COMMERCIO**
2. ***Servizi finanziari e assicurativi al dettaglio***

**Relatrice:** Milena ANGELOVA (Datori di lavoro - BG)

**Riferimento:** COM(2015) 630 final

EESC-2015-06603-00-00-AC-TRA

**Punti chiave:**

Il CESE:

* prende atto con soddisfazione del fatto che la Commissione europea proceda secondo il calendario previsto e con un ambizioso programma volto ad attuare il piano d'azione per la creazione dell'Unione dei mercati dei capitali;
* approva l'idea di adoperarsi per agevolare la penetrazione transfrontaliera dei servizi finanziari al dettaglio e le possibilità per i consumatori di cambiare fornitore;
* accoglie con favore l'approccio, adottato dalla Commissione nel Libro verde, che consiste nel perseguire politiche atte a stimolare entrambi i lati del mercato dei servizi finanziari al dettaglio: l'offerta e la domanda;
* condivide l'idea che i consumatori debbano avere l'opportunità, ogniqualvolta ciò sia possibile, di confrontare i diversi prodotti, in modo tale da poter compiere una scelta informata;
* è dell'avviso che i risultati della consultazione debbano essere tradotti in un programma più ambizioso, che consenta di superare gli annosi problemi esistenti in questo campo;
* suggerisce altresì che i risultati della consultazione siano applicati in via prioritaria ai prodotti più semplici, sui quali i fattori locali incidono in misura relativamente più lieve;
* reputa imperativo compiere ogni sforzo per evitare di ridiscutere direttive (come la PSD II e la MCD) che sono appena state adottate.

***Persona da contattare:*** *Claudia Drewes-Wran*

*(Tel. +32 25468067 – e-mail:* *claudia.drewes-wran@eesc.europa.eu**)*

1. ***Modernizzazione del diritto d'autore***

**Relatore:** Denis MEYNENT (Lavoratori – FR)

**Riferimento:** COM(2015) 626 final

EESC-2016-00030-00-01-AC-TRA

**Punti chiave:**

Il CESE:

* pensa che il diritto d'autore rimanga uno strumento fondamentale di protezione e di equa remunerazione degli autori e dei partecipanti alla diffusione di opere e spettacoli attraverso le reti digitali interconnesse;
* chiede che il Trattato di Marrakech sia rapidamente ratificato;
* ritiene che una posizione europea unita in materia di copia privata sia possibile e auspicabile;
* chiede un nuovo quadro giuridico per promuovere la creazione di opere protette dal diritto d'autore e, allo stesso tempo, migliorare il contributo dei nuovi tipi di licenza e di nuovi modelli di impresa per la costruzione del mercato unico europeo;
* ritiene il regolamento lo strumento migliore per creare il mercato unico digitale;
* incoraggia la Commissione a intraprendere studi e ricerche approfonditi sui modelli commerciali legati alle licenze libere, sulla loro importanza economica attuale e potenziale, sui redditi e sui posti di lavoro che esse potrebbero generare nei vari settori, nonché sulle eventuali proposte legislative che sarebbero utili per la loro promozione e uso;
* ritiene che la diversità culturale dell'Europa sia al centro dell'identità europea e dovrebbe essere favorita e promossa tra gli Stati membri.

***Persona da contattare:*** *Claudia Drewes-Wran*

*(Tel. +32 25468067 – e-mail:* *claudia.drewes-wran@eesc.europa.eu**)*

1. ***Diritti in materia di contratti digitali***

**Relatore:** Jorge PEGADO LIZ (Attività diverse - PT)

**Riferimenti:** COM(2015) 634 final – 2015/0287 (COD)

 COM(2015) 635 final – 2015/0288 (COD)

EESC-2015-06292-00-00-AC-TRA

**Punti chiave:**

Il CESE sostiene la necessità e l'opportunità di disciplinare alcune delle materie trattate nella comunicazione della Commissione sui contratti nel settore digitale[[1]](#footnote-2), ma è dell'avviso che altri fattori, da esso individuati nel proprio parere sui contratti di fornitura di contenuto digitale e sulla vendita online di beni, siano molto più importanti per quel che riguarda la regolamentazione dei diritti contrattuali nei contratti di vendita online riguardanti beni mobili materiali.

In linea di principio, coerentemente con le posizioni espresse in precedenza, il CESE è favorevole a un regolamento, anziché a una direttiva, e non concorda con la base giuridica scelta dalla Commissione. Il Comitato propone invece l'articolo 169 del TFUE e, pertanto, suggerisce che le misure adottate siano basate su un'armonizzazione minima.

Tuttavia, nel caso della proposta di direttiva concernente la fornitura di contenuto digitale, per motivi pratici, il Comitato accetta la formula proposta dalla Commissione di armonizzazione massima mirata, anche se si ritiene che le motivazione addotte per questa scelta siano insufficienti.

Inoltre, secondo il CESE, poiché la proposta della Commissione sulla vendita online di beni materiali crea due sistemi, viene istituito un trattamento differente per la vendita di beni online e offline, il che è inaccettabile.

***Persona da contattare:*** *Janine Borg*

*(Tel. +32 25468879 – e-mail:* [*janine.borg@eesc.europa.eu*](file:///C%3A%5CUsers%5Caleo%5CAppData%5CLocal%5CTemp%5Cjanine.borg%40eesc.europa.eu)*)*

1. ***Appalti pubblici/crisi del settore dell'asilo***

**Relatore:** Erik SVENSSON (Datori di lavoro - SE)

**Riferimento:** COM(2015) 454 final

EESC-2016-00076-00-00-AC-TRA

**Punti chiave:**

In un contesto in cui le amministrazioni aggiudicatrici sono sottoposte a una notevole pressione dato che devono risolvere i problemi urgenti provocati dalla crisi dei rifugiati e dei richiedenti asilo, il CESE accoglie con favore la comunicazione della Commissione che fornisce una serie di precisazioni al riguardo.

Al tempo stesso, il CESE sottolinea l'importanza di:

* assicurare la trasparenza;
* non utilizzare la flessibilità legislativa in modo inappropriato in questo ambito;
* perseguire soluzioni che permettano una successiva integrazione e aiuti supplementari; e
* assicurare che i contratti aggiudicati nelle situazioni di urgenza siano assegnati per un periodo di tempo limitato.

Il Comitato riconosce inoltre il ruolo fondamentale svolto dal settore non profit e ritiene che sia importante ridurre le procedure burocratiche che determinano ritardi nelle procedure di appalto.

A causa di nuove e crescenti minacce, raccomanda altresì che le amministrazioni aggiudicatrici prendano in considerazione la possibilità di bandire appalti distinti per le misure di sicurezza e le soluzioni assicurative. Occorre inoltre prendere in considerazione i rifugiati che scelgono di non chiedere asilo poiché anche in questo caso vi è l'urgente necessità di prestare servizi di assistenza, cura e protezione.

Il CESE chiede e raccomanda alla Commissione di chiarire la comunicazione anche per quanto riguarda l'aggiudicazione degli appalti pubblici nel contesto della crisi dei rifugiati oppure di elaborare un'ulteriore comunicazione che affronti la tematica degli appalti pubblici in risposta alla crisi dei rifugiati.

***Persona da contattare:*** *Janine Borg*

*(Tel. +32 25468879 – e-mail:* [*janine.borg@eesc.europa.eu*](file:///C%3A%5CUsers%5Caleo%5CAppData%5CLocal%5CTemp%5Cjanine.borg%40eesc.europa.eu)*)*

1. ***Controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi***

**Relatore:** Paulo BARROS VALE (Datori di lavoro – PT)

**Riferimento:** COM(2015) 750 final – 2015/0269 (COD)

EESC-2015-06789-00-00-AC-TRA

**Punti chiave:**

Il CESE, pur appoggiando la proposta di direttiva, propone delle azioni che si ritiene possano contribuire ad aumentare la sicurezza dei cittadini. Invita pertanto a:

* valutare la possibilità di spingere l'industria a evolvere in modo da far marcare i proiettili in maniera indelebile e in un punto che non si distrugga con l'uso, allo scopo di agevolare la tracciabilità non solo delle armi ma anche delle munizioni;
* mettere questi dati riguardanti le armi a disposizione delle autorità competenti in banche dati interoperabili a livello europeo;
* valutare la possibilità di seguire l'esempio australiano e britannico nella realizzazione di un programma di acquisto di armi;
* inserire nell'agenda in materia di sicurezza degli Stati la questione della stampa a 3D di armi letali, senza alcuna possibilità di controllo o tracciatura.

***Persona da contattare:*** *Luís Lobo*

*(Tel. +32 25469717 – e-mail:* *luis.lobo@eesc.europa.eu**)*

1. ***Diritto societario***

**Relatore:** Jorge PEGADO LIZ (Attività diverse - PT)

**Riferimento:** COM(2015) 616 final – 2015/0283 (COD)

EESC-2016-00895-00-00-AC-TRA

**Punti chiave:**

Il CESE esprime il suo pieno accordo con l'esercizio di consolidamento, di codificazione e, quindi, di semplificazione realizzato con la proposta di direttiva relativa a taluni aspetti del diritto societario.

Il CESE avrebbe inoltre auspicato un'operazione più ambiziosa, che puntasse a codificare aspetti del diritto societario tuttora disseminati in una serie di altri atti legislativi.

Il CESE auspica che, allorché si procederà ad una revisione sostanziale del nuovo testo, saranno prese nella dovuta considerazione le proposte che esso ha già avuto modo di formulare nel corso del tempo in merito a ciascuna delle direttive interessate dall'esercizio di codificazione.

***Persona da contattare:*** *Alina Girbea*

*(Tel. +32 25469832 – e-mail:* *alina.girbea@eesc.europa.eu**)*

1. ***Portabilità dei servizi di contenuti online***

**Relatore:** Bernardo HERNÁNDEZ BATALLER (Attività diverse - ES)

**Riferimento:** COM(2015) 627 final – 2015/0284 (COD)

EESC-2016-00719-00-00-AC-TRA

**Punti chiave:**

Il CESE:

* apprezza l'iniziativa della Commissione volta ad affrontare il tema della "portabilità transfrontaliera" attraverso un regolamento;
* giudica necessario stabilire in modo chiaro il concetto di "Stato membro di residenza" dell'abbonato, in modo che gli altri Stati membri dell'UE possano essere considerati, per definizione, i paesi in cui gli abbonati possono temporaneamente soggiornare;
* reputa che vada garantita la portabilità transfrontaliera quando si è clienti o abbonati a un servizio e l'utente risulta legato a uno Stato membro identificato attraverso il suo indirizzo IP, la connessione a Internet o un altro indicatore equivalente;
* ritiene che occorra assicurare la portabilità dei servizi gratuiti quando lo Stato membro sia "verificabile", purché questo non implichi un costo aggiuntivo per il prestatore;
* considera che nella parte dispositiva del regolamento occorra stabilire espressamente che qualsiasi impoverimento o degrado dell'offerta che si ripercuote sulle prestazioni, sul catalogo e sull'accessibilità in termini di dispositivi e numero di utenti sarà considerato inadempimento del servizio.

**Persona da contattare**: *Claudia Drewes-Wran*

*(Tel. +32 25468067 – e-mail: claudia.dreweswran@eesc.europa.eu)*

1. ***Esenzioni per i negoziatori per conto proprio di merci***

**Relatore:** John WALKER (Datori di lavoro - UK)

**Riferimento:** COM(2015) 648 final – 2015/0295 (COD)

EESC-2016-00642-00-00-AC-TRA

**Punti chiave:**

Il CESE riconosce l'esigenza di modificare il Regolamento n. 575/2013 sui requisiti patrimoniali e approva le modifiche proposte.

Il CESE deplora che la Commissione non sia stata capace di rispettare i termini che si era imposta per l'esame del trattamento prudenziale delle imprese di investimento. Ritiene comunque che i requisiti prudenziali debbano essere stabiliti sulla base di un'analisi e di un riesame particolareggiati.

***Persona da contattare:*** *Alice Tétu*

*(Tel. +32 25468286 – e-mail:* *alice.tetu@eesc.europa.eu**)*

1. ***Strumento per gli appalti internazionali (IPI)***

**Relatore:** Mário SOARES (Lavoratori – PT)

**Riferimento:** COM(2016) 34 final – 2016/0060 (COD)

EESC-2016-01578-00-00-AC-TRA

**Punti chiave:**

Il Comitato reputa che la proposta di regolamento possa costituire un primo passo per garantire una maggiore apertura degli appalti pubblici, in particolare nei negoziati in corso nel quadro del partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti (TTIP) tra l'UE e gli Stati Uniti, nonché nel contesto dei negoziati su un accordo commerciale con il Giappone ovvero in quello dei negoziati d'adesione della Cina all'accordo sugli appalti pubblici dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), tutti paesi con mercati degli appalti pubblici meno aperti di quelli dell'Unione europea, ma anche nei confronti di paesi non firmatari dell'AAP, come la Russia, il Brasile o l'Argentina.

Tuttavia, il Comitato è consapevole delle profonde divergenze esistenti in seno al Consiglio e al Parlamento europeo in relazione alla pertinenza e all'efficacia della proposta di regolamento.

Il Comitato ritiene in particolare che la nuova proposta di regolamento manchi di ambizione, in quanto il suo campo d'applicazione è limitato a un semplice adeguamento di prezzo per gli appalti di valore superiore a 5 000 000 EUR, e fa osservare che solo il 7 % di tutti gli appalti pubblici ha un valore superiore a 5 000 000 EUR. Il Comitato propone di applicare misure di adeguamento dei prezzi per gli appalti di valore stimato pari o superiore a 2 500 000 EUR.

Il Comitato insiste sull'assoluta necessità di garantire che la concorrenza con le imprese dei paesi terzi nel quadro dell'aggiudicazione di appalti pubblici sia libera e non falsata. Deplora che la proposta di regolamento non contenga alcun riferimento all'obiettivo dello sviluppo sostenibile quando invece la Commissione ha fatto di tale obiettivo un elemento importante della sua comunicazione *Commercio per tutti*.

Il Comitato è dell'avviso che il regolamento debba sviluppare un approccio più ambizioso per quanto riguarda la promozione degli obiettivi di sviluppo sostenibile, di rispetto dei diritti fondamentali e di protezione dei consumatori nella procedura di aggiudicazione degli appalti pubblici nei paesi terzi.

Il Comitato è assolutamente favorevole alla non applicazione del regolamento ai paesi in via di sviluppo meno avanzati e più vulnerabili di cui al regolamento SPG, ma ricorda alla Commissione che devono essere adottate misure complementari per promuovere la partecipazione dei paesi meno sviluppati e più vulnerabili agli appalti pubblici nell'UE.

Il Comitato approva anche la non applicazione del regolamento alle PMI europee. Desidera tuttavia ricordare alla Commissione che le PMI hanno bisogno di un sostegno particolare, sia per l'accesso ad appalti "transfrontalieri" nell'Unione europea che per l'accesso ai mercati degli appalti pubblici nei paesi terzi.

***Persona da contattare:*** *Tzonka Iotzova*

*(Tel. +32 25468978 - e-mail:* *Tzonka.Iotzova@eesc.europa.eu**)*

1. ***Commercio per tutti - Verso una politica commerciale e di investimento più responsabile***

**Relatore:** Jonathan PEEL (Datori di lavoro - UK)

**Riferimento:** COM(2015) 497 final

EESC-2015-02717-00-00-AC-TRA

**Punti chiave:**

Il CESE plaude alla pubblicazione, avvenuta nell'ottobre 2015, della comunicazione della Commissione *Commercio per tutti - Verso una politica commerciale e di investimento più responsabile*, poiché tale documento costituisce un aggiornamento della politica commerciale e di investimento dell'UE che giunge al momento opportuno e va accolto con favore.

Tuttavia, esprime il timore che sia difficile soddisfare le tante aspettative suscitate, le quali potrebbero anzi, prima o poi, essere all'origine di problemi e delusioni allorché i negoziati commerciali portati avanti dall'UE sfoceranno, come è inevitabile, in soluzioni di compromesso. Siamo convinti che il modo migliore per evitare che questo si verifichi consista nel coinvolgere molto di più la società civile lungo l'intero arco dei negoziati e, in seguito, durante il processo di attuazione. Il CESE è in ottima posizione, grazie al suo ruolo istituzionale, per contribuire a rafforzare la partecipazione della società civile tramite la sua vasta rete di contatti sia nell'UE che nei paesi terzi. Un simile dialogo rafforzato deve prevedere anche una maggiore consultazione delle parti sociali riguardo alle possibili ripercussioni del commercio e degli investimenti sull'occupazione. In questo senso il Comitato ritiene decisamente deludente il fatto che la comunicazione non menzioni i meccanismi di monitoraggio della società civile istituiti per esercitare un controllo sui capitoli relativi agli scambi e allo sviluppo sostenibile degli accordi commerciali in vigore conclusi dall'UE, e che non si soffermi neppure sui modi per svilupparli e consolidarli ulteriormente. Il CESE ricorda che occorre un dibattito di livello elevato e fondato su informazioni attendibili, sia in ambito UE che nei singoli Stati membri.

Il Comitato apprezza il fatto che la comunicazione in esame metta l'accento sulla necessità di una maggiore efficienza degli scambi commerciali e degli investimenti realizzati dall'UE e di una maggiore trasparenza, come pure sull'importanza di promuovere i valori dell'Unione e sulla necessità di coordinare questi ambiti d'intervento con altre politiche europee fondamentali. Il documento contiene soprattutto un'analisi approfondita del settore dello sviluppo sostenibile, con particolare riguardo ai diritti umani e sociali e all'ambiente. Il CESE apprezza inoltre l'impegno espresso nella comunicazione a favore delle piccole imprese, che si trovano ad affrontare maggiori ostacoli rispetto alle altre quando puntano ad accedere a nuovi mercati. Il Comitato apprezza altresì che la comunicazione in esame ponga l'accento sul fatto che la politica commerciale deve "affrontare una serie più ampia di questioni" per consentire all'UE di mantenere la posizione che le spetta nelle catene del valore globali: tra questi temi vanno citati la promozione degli scambi di servizi, l'agevolazione del commercio digitale e la protezione dei consumatori e dei loro dati personali. Tuttavia, il CESE ritiene che la comunicazione non riesca a stabilire collegamenti sufficienti per un'interconnessione con altre direzioni generali.

Il CESE deplora il fatto che la Commissione non riesca a dimostrare di aver elaborato un approccio pienamente coordinato in merito agli OSS. Il commercio e gli investimenti avranno un ruolo fondamentale per il conseguimento di questi obiettivi e degli impegni assunti alla Conferenza delle parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC COP 21), che si è tenuta a Parigi. Inoltre, il Comitato deplora l'assenza di qualsiasi riferimento al rinnovo dell'accordo di partenariato ACP-UE ("accordo di Cotonou"), previsto entro il 2020. L'UE deve altresì incoraggiare attivamente la spinta, oggi sempre più forte, verso la cooperazione intrafricana, fondamentale per lo sviluppo dell'Africa.

Infine, se si vuole che l'ambiziosa strategia dell'UE in materia di commercio e investimenti delineata nella comunicazione *Commercio per tutti* dia buoni risultati, il Comitato caldeggia l'assegnazione di risorse adeguate per la sua attuazione.

***Persona da contattare:*** *Tzonka Iotzova*

*(Tel. +32 25468978 - e-mail:* *tzonka.iotzova@eesc.europa.eu**)*

1. **AFFARI SOCIALI/OCCUPAZIONE**
2. ***Più equità nella mobilità dei lavoratori all'interno dell'UE (parere esplorativo richiesto dalla presidenza olandese)***

**Relatrice:**  Laura GONZALES DE TXABARRI ETXANI (Lavoratori – ES)

**Correlatrice:** Dorthe ANDERSEN (Datori di lavoro – DK)

**Riferimento:** EESC-2016-00258-00-00-AC-TRA

**Punti chiave:**

Il CESE ricorda che la mobilità dei lavoratori all'interno dell'UE è una delle libertà fondamentali sancite dal TFUE e uno dei successi più apprezzati del processo di integrazione europea.

La mobilità dei lavoratori, sulla base di condizioni eque, può essere vantaggiosa per i lavoratori, le imprese e la società nel suo insieme. Può contribuire a compensare le divergenze nei livelli di occupazione negli Stati membri, fornendo manodopera e talenti lì dove difettano e attenuando le conseguenze dell'invecchiamento della manodopera nel paese di destinazione.

Tale mobilità può tuttavia condurre anche ad una "fuga di cervelli" in alcuni paesi e settori, quando un numero significativo di giovani lasciano il proprio paese in cerca di un lavoro o migliori opportunità. Pertanto, il CESE chiede di migliorare la crescita, la produttività e le condizioni di vita e di creare posti di lavoro di qualità in tutti gli Stati membri.

Il CESE ritiene che sia la Commissione che gli Stati membri debbano compiere uno sforzo particolare per garantire e promuovere la libera circolazione dei lavoratori nell'UE, eliminando qualsiasi discriminazione basata sulla nazionalità, evitando restrizioni ingiustificate per i lavoratori e per le imprese.

Una mobilità equa richiede che, conformemente all'*acquis* europeo, sia garantito il rispetto dei principi di parità di trattamento e di non discriminazione a causa della nazionalità per tutti i lavoratori mobili europei che esercitino il diritto alla libera circolazione, i quali sono soggetti alle condizioni di lavoro e alle norme salariali dello Stato di accoglienza, nel pieno rispetto dei sistemi nazionali di contrattazione collettiva e di relazioni industriali.

Il Comitato incoraggia la Commissione ad affrontare, in consultazione con le parti sociali, tutte le questioni necessarie riguardanti i lavoratori distaccati in modo da lottare contro pratiche sleali che portano al dumping sociale. Analogamente, qualsiasi nuova misura a livello europeo deve rispettare le competenze nazionali in materia di contrattazione collettiva e i diversi sistemi di relazioni industriali.

**Persona da contattare**: *Ana Dumitrache*

*(Tel. +32 25468131– e-mail:* *ana.dumitrache@eesc.europa.eu**)*

1. ***Integrazione dei rifugiati nell'UE (parere esplorativo richiesto dalla presidenza olandese)***

**Relatrice:** Christa SCHWENG (Datori di lavoro – AT)

**Correlatore:** Panagiotis GKOFAS (Attività diverse – EL)

**Riferimento:** EESC-2016-00262-00-00-AC-TRA

**Punti chiave:**

Il CESE è convinto che l'integrazione sia una necessità per la conservazione della coesione sociale.

Sottolinea inoltre che l'integrazione è un processo bidirezionale. Le migliori pratiche in materia di politiche di integrazione non riguardano solo i profughi, ma interessano anche le popolazioni autoctone, e ciò è essenziale per l'accettazione delle misure di integrazione. In questo processo svolgono un ruolo importante i mezzi di comunicazione, gli enti locali, i sindacati, le organizzazioni dei datori di lavoro e le ONG.

La formazione linguistica dovrebbe cominciare subito dopo la registrazione, se si prevede che la domanda di asilo possa essere accolta, e dovrebbe comprendere anche informazioni di base sui valori, le culture e i processi.

Il CESE raccomanda di prestare un'attenzione particolare ai minori, soprattutto a quelli non accompagnati. Bisogna offrir loro una rapida integrazione nel sistema scolastico o fornire orientamenti sulle possibilità di formazione professionale.

Il CESE sottolinea che i rifugiati devono avere accesso alle informazioni sui loro diritti e i loro obblighi nella società di accoglienza. Sul mercato del lavoro i rifugiati devono essere trattati allo stesso modo dei cittadini locali.

Il CESE plaude alla solidarietà mostrata da settori della società civile, sindacati, organizzazioni dei datori di lavoro, privati cittadini e imprese che hanno volontariamente assistito i richiedenti asilo. Inoltre, sottolinea l'importanza di proteggere e sostenere tali impegni individuali.

Gli investimenti nelle misure di integrazione sono costosi nel breve e medio periodo ma, se sono efficaci, contribuiranno alla coesione sociale, alla crescita economica e alla creazione di posti di lavoro. I fondi europei pertinenti dovrebbero essere incrementati per ottenere un miglior cofinanziamento delle misure di integrazione dei rifugiati. Per riuscire a integrare i rifugiati sono necessari maggiori investimenti nella promozione della crescita economica e dell'occupazione.

**Persona da contattare**: *Annemarie Wiersma*

*(Tel. +32 25469376 – e-mail:* *annemarie.wiersma@eesc.europa.eu**)*

* ***Orientamenti per l'occupazione (categoria C)***

**Riferimenti**: COM(2016) 71 final 2016/0043 (NLE)

EESC-2016-01756-00-00-AC-TRA

**Punti chiave:**

Avendo concluso che il contenuto della proposta è pienamente soddisfacente e non richiede alcun commento da parte sua, il Comitato ha deciso di esprimere parere favorevole al testo proposto.

***Persona da contattare:*** *Johannes Kind*

*(Tel. +32 25469111 - e-mail:* *Johannes.kind@eesc.europa.eu**)*

1. **AMBIENTE**
* ***Pacchetto sull'economia circolare***

**Relatore:** Cillian LOHAN (Attività diverse - IE)

**Riferimenti:** EESC-2016-00042-00-00-AC-TRA

**Punti chiave:**

Il CESE nutre la speranza che l'ambizione della Commissione europea di stimolare la transizione verso un'economia circolare sia un primo passo verso un'evoluzione dei modelli di comportamento e delle pratiche, e ribadisce la sua contrarietà al ritiro del precedente pacchetto sull'economia circolare pubblicato nel 2014.

Sussistono dei margini di miglioramento per quanto riguarda il livello di ambizione del nuovo pacchetto. Il CESE raccomanda quindi di ripristinare gli obiettivi del pacchetto 2014 in materia di trattamento dei rifiuti, garantendo che possano essere realizzati in maniera efficiente sotto il profilo dei costi. Nel complesso, il termine di 18 mesi non appare giustificato dalla portata o dall'ambizione del nuovo pacchetto rispetto a quello precedente.

Nelle sue proposte la Commissione non si sofferma a sufficienza sui vantaggi e i rischi sul piano sociale e lavorativo collegati alla transizione verso un'economia circolare. Occorre individuare i settori e i lavoratori più vulnerabili per poter mettere a punto tutto un insieme di strutture di sostegno a loro destinate.

Il CESE è pronto a esaminare la fattibilità di una piattaforma europea aperta per l'economia circolare, organizzata dal Comitato stesso, che riunisca le parti direttamente interessate e la società civile dei settori pubblico, semipubblico o privato coinvolti nell'uso efficiente delle risorse.

L'istruzione in tutte le sue forme e a tutti i livelli costituirà una parte essenziale della transizione verso un'economia circolare. In tale ambito occorrerà individuare le esigenze di formazione dei lavoratori che dovranno far fronte a un cambiamento immediato, nonché condurre un'azione più a lungo termine volta ad educare le generazioni future.

La prevista revisione della direttiva sulla progettazione ecocompatibile deve tener conto del ciclo completo del prodotto, e in particolare dei seguenti aspetti: durabilità, riparabilità, disponibilità/accessibilità economica dei pezzi di ricambio, comunicazione incondizionata di informazioni riguardo alla riparazione e alla manutenzione da parte dei fabbricanti.

Occorre mettere a punto meccanismi di sostegno che consentano ai cittadini meno abbienti di accedere a beni e servizi di qualità superiore (e con un costo iniziale maggiore). Tali meccanismi potrebbero consistere in prestiti garantiti dallo Stato o formule di finanziamento sostenute dal fabbricante e applicate a tasso agevolato esclusivamente ai prodotti che presentano una durata minima di vita ben definita e sono progettati in modo da rispettare tutti gli aspetti della circolarità.

L'applicazione di aliquote ridotte o l'esenzione dall'IVA per i prodotti riciclati, come anche per le attività di riutilizzo e riparazione, possono stimolare gli imprenditori a svolgere un ruolo attivo in questo settore e offrire ai consumatori prodotti a prezzi concorrenziali, contribuendo così a promuovere il cambiamento generalizzato dei comportamenti. Le sovvenzioni dovrebbero essere rimodulate in modo da sostenere l'utilizzo di materie prime secondarie e incoraggiare l'applicazione dei principi di progettazione ecocompatibile in tutti i settori manifatturieri.

Il processo del semestre europeo, attraverso le raccomandazioni specifiche per paese, può servire a garantire l'attuazione a livello di Stati membri e la prioritarietà della transizione verso un modello di economia circolare.

***Persona da contattare:*** *Fabien Porcher*

*(Tel. +32 25469098 – e-mail:* *fabien.porcher@eesc.europa.eu**)*

1. **ENERGIA**
2. ***Stato dell'Unione dell'energia 2015***

**Relatore:** Stéphane BUFFETAUT (Datori di lavoro – FR)

**Riferimento:** COM(2015) 572 final – EESC-2015-06766-00-00-AC-TRA

**Punti chiave:**

Il Comitato economico e sociale europeo ha sostenuto l'idea di un'Unione europea dell'energia sin dall'inizio, vale a dire dalla creazione della Comunità europea dell'energia nel 2010. Accoglie inoltre complessivamente con favore la relazione annuale sullo stato dell'Unione dell'energia come un mezzo per mantenere l'energia in cima all'agenda politica nell'UE e per assicurare che si realizzino progressi coordinati in tutti i settori e Stati membri.

La relazione annuale sullo stato dell'Unione dell'energia del 2015 costituisce un'istantanea della situazione solo nove mesi dopo l'avvio dell'iniziativa sull'Unione dell'energia, per cui la sua utilità per giudicare i progressi verso la realizzazione di tale Unione risulta limitata.

Tuttavia, come ribadito nel parere, la pubblicazione della relazione offre al CESE una buona occasione per individuare alcuni aspetti particolari legati alla realizzazione e alla governance dell'Unione dell'energia che rivestono un'importanza particolare per la società civile in Europa. Il parere sottolinea in particolare la dimensione e le implicazioni sociali dell'Unione dell'energia, nonché la necessità che se ne tenga adeguatamente conto nelle relazioni annuali e nei dati statistici.

Inoltre, il CESE esprime la sua preoccupazione per il fatto che la partecipazione della società civile alla governance dell'Unione dell'energia e al processo di elaborazione della relazione annuale è estremamente limitata e poco chiara.

Infine, secondo il CESE, la base statistica per la rendicontazione dei progressi dev'essere assolutamente migliorata per evitare che si valutino i progressi e si adottino decisioni sulla base di dati talora superati, incomprensibili o addirittura inesistenti.

***Persona da contattare:*** *Kristian Krieger*

*(Tel. +32 25468921 - e-mail:* *Kristian.Krieger@eesc.europa.eu**)*

1. ***La dimensione esterna della politica energetica dell'UE (parere esplorativo richiesto dalla presidenza olandese)***

**Relatore:** Vitas MACIULIS (Attività diverse - LT)

**Riferimento:** EESC-2016-00083-00-01-AC-TRA

**Punti chiave:**

Per la dimensione esterna dell'energia i fattori essenziali sono tre: diversificare, parlare con una sola voce e sviluppare adeguatamente il sistema energetico interno.

* Diversificazione delle fonti energetiche dell'UE:
* la cerchia dei partner da cui importare energia deve essere ampliata;
* i nuovi progetti infrastrutturali che contribuiscono alla diversificazione dovrebbero realizzare le finalità della strategia per l'Unione dell'energia ed essere totalmente in linea con l'*acquis* dell'UE.
* Bisogna perseguire un'**azione all'unisono** (ossia "parlare con una sola voce") a dispetto delle differenze tra gli Stati membri per quanto concerne il mix energetico adottato, le strutture per l'importazione di energia e i partner tradizionali. Una posizione comune all'interno dell'UE è fondamentale per avere una dimensione esterna forte. Il CESE raccomanda inoltre agli Stati membri di coordinare i loro singoli interessi nel settore dell'energia e di mantenere costantemente tra loro relazioni improntate alla solidarietà e alla trasparenza.
* La **solidità del sistema energetico interno** costituisce il presupposto per la riduzione dell'impatto esterno: una delle dimensioni chiave dell'Unione dell'energia è la creazione di un mercato energetico interno dell'UE pienamente funzionale e trasparente che
* integri pienamente le reti e i sistemi energetici di tutti gli Stati membri nel mercato interno dell'UE e ne assicuri la piena sincronizzazione;
* faccia assegnamento sullo sviluppo di tre fattori cruciali, ossia le fonti energetiche rinnovabili, l'efficienza energetica e la ricerca e sviluppo.

Poiché l'energia dovrebbe essere accessibile ai consumatori e sostenere la competitività dell'industria, il CESE invita la Commissione e i governi nazionali a dare ampio spazio alla società civile, alle parti sociali e alle associazioni dei consumatori. Questo elemento è cruciale per la definizione di una politica energetica esterna dell'UE che sia intelligente, efficiente e sostenibile.

***Persona da contattare:*** *Rafael Bellon Gomez*

*(Tel. +32 25469095 - e-mail:* *Rafael.BellonGomez@eesc.europa.eu**)*

1. **SICUREZZA**
* ***La nuova strategia dell'UE in materia di politica estera e di sicurezza (parere d'iniziativa)***

**Relatore:** José María ZUFIAUR NARVAIZA (Lavoratori - ES)

**Riferimento:** EESC-2016-01061-00-01-AC-TRA

**Punti chiave:**

Nel giugno dello scorso anno, il Consiglio europeo ha incaricato Federica Mogherini, Alta rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza nonché vicepresidente della Commissione europea, di elaborare entro l'estate 2016 una nuova strategia globale dell'Unione europea per la politica estera e di sicurezza. La strategia esistente risale al 2003; da allora la realtà delle relazioni esterne dell'UE è cambiata radicalmente, mettendo in risalto la necessità di una strategia aggiornata.

Con il presente parere il CESE intende esercitare un'influenza sulla nuova strategia dell'UE in materia di politica estera e di sicurezza, che dovrebbe essere presentata al Consiglio. Il relatore sostiene che la politica interna e quella esterna sono interconnesse e richiedono entrambe un miglior coordinamento delle politiche, degli obiettivi e delle risorse. L'esclusione sociale è oggi un fattore essenziale nelle crisi e l'UE deve avere un ruolo di difesa dell'uguaglianza e di promozione della libertà, della sicurezza e della prosperità.

La nuova strategia andrà al di là della sicurezza, il che significa che essa coprirà un ampio spettro di temi di grande rilevanza. Il parere affronta tali temi e propone che le priorità dell'UE siano le seguenti: rafforzare il percorso di adesione dei paesi candidati, stabilizzare i paesi del vicinato orientale e meridionale, rivolgere l'attenzione ai flussi di migranti e di profughi, incoraggiare una politica di sicurezza e difesa comune (PSDC) forte e meglio definita, potenziare un sistema multilaterale, efficace e riformato e promuovere gli scambi commerciali e gli investimenti.

Inoltre, il parere invita ad aumentare le risorse assegnate alla politica estera e di difesa, afferma il ruolo dell'UE quale potere costruttivo e regolamentare, chiede una linea comune sui rifugiati, sulla politica in materia di asilo e immigrazione, più flessibilità nell'erogazione degli aiuti allo sviluppo ed esorta ad affrontare le ripercussioni geopolitiche dei principali accordi commerciali in corso di negoziazione.

Infine, il relatore chiede una maggiore partecipazione della società civile alla politica esterna dell'UE, proponendo l'istituzione di una cooperazione formale tra il CESE e il SEAE, un'audizione annuale sulla politica estera e di sicurezza con l'Alto rappresentante, e l'elaborazione di una relazione di valutazione sulla partecipazione della società civile alla politica esterna dell'UE.

***Persona da contattare:*** *Javier Fernandez Admetlla*

*(Tel. +32 25469345 - e-mail:* *Javier.FernandezAdmetlla@eesc.europa.eu**)*

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

1. COM(2015) 633 final. [↑](#footnote-ref-2)